

Martedì 4 novembre 2008, ore 20.30: **Videoarte da Asolo Art Film Festival.** Presenta la serata Chiara Gatti

Una buona lezione per i giovani artisti che si occupano di videoarte viene dalle file dell'ultimo Asolo Art Film Festival che, nella sezione speciale riservata proprio alla videoarte e alla computer art, ha visto schierata una serie nutrita di autori alle prese con elaborazioni digitali, montaggi, cartoon, filmati ritoccati e veri e propri cortometraggi con tanto di sceneggiatura, come nel caso di Padam, la breve pellicola (12 minuti) premiata come migliore opera realizzata nell'ambito delle scuole di cinema, prodotta cioè dalla ECAM School of Cinema of Madrid e firmata dal giovane regista José Manuel Carrasco.

Mentre Padam si segnala infatti come uno splendido esempio di corto d'autore, capace di toccare con leggerezza tematiche d'attualità piuttosto scottanti, gli altri lavori presentati ad Asolo rappresentano un buono spaccato delle possibilità espressive legate alla macchina da presa tout court o al linguaggio digitale nelle sue diverse varianti.

A partire dalla videoarte tradizionalmente intesa, capitanata qui dall'opera Painting Paradise vincitrice della sezione video, siglata da una giovane autrice tedesca abilissima nel trasformare, con tocchi di colore, le sequenze di un filmato tragico registrato a Bagdad durante il conflitto bellico, in un sogno a occhi aperti, in un mondo diverso, un paradiso colorato, dove i soldati vestono camice hawaiano e le strade devastate dalle esplosioni si tingono di palmizi e oasi assolate.

Ancora più attuale e coinvolgente il film Under Construction che, in un volo tridimensionale, attraverso i quartieri di Shanghai demoliti da una folle logica edilizia, riesce a coniugare l'effetto del reportage con la poesia del racconto e un'animazione ardita delle immagini in 3D.

Da non perdere poi, per farsi un'idea delle ricerche in corso nel campo del cartoon, alcuni splendidi "disegni animati" con storie in bilico fra verità e fantasia, oltre a prove significative nel campo della computer art, dove la tecnologia va di pari passo con la scelta di contenuti forti e, talvolta, di una buona dose di ironia.

Un campionario, insomma, di possibilità estetiche ed espressive legate a un linguaggio del contemporaneo ricco di un potenziale di idee cui i giovani artisti/registi sono invitati ad attingere, imparando ad armonizzare la preparazione tecnica con l'ingrediente vitale della creatività.

Sabato 15 novembre, ore 10.30: **Marina Spada, Quaderni**

Sabato 29 novembre 2008, ore 10.30: **Silvano Petrosino, Natura e destino**

La figura del «destino» sembra essere caratterizzata da due tratti fondamentali: da una parte essa allude ad un'idea di tutto, di interezza: si parla per l'appunto del «destino dell'uomo», del «destino di una vita», e con questo si vuole indicare non un aspetto o un momento particolare di un'esistenza, ma il suo senso globale, complessivo. Dall'altra parte vi è nell'idea di «destino» il rinvio ad un compimento, al giungere al termine di una traiettoria, di un percorso. Di fronte a questi due tratti, quello della completezza e quello del compimento, non c'è uomo che non rimanga spiazzato, ma al tempo stesso anche insistentemente interrogato: come è possibile parlare di un «tutto», e chi è mai in grado di riconoscere il senso che la propria vita ha assunto o sta assumendo? L'inquietudine che accompagna questi interrogativi ha spesso portato a due atteggiamenti opposti eppure in qualche modo connessi tra loro; c'è chi sostiene che non ha alcun senso parlare di «destino» poiché tutto è in movimento, tutto è precario o, come oggi spesso si

afferma soprattutto in riferimento al carattere postmoderno dell'attuale società, tutto è «liquido», «fluido». All'opposto vi è chi sostiene la futilità di ogni interrogazione sul destino poiché quest'ultimo è sempre relativo ad una struttura fissa, immobile, a qualcosa di imm modificabile che sfugge alla libera decisione del singolo. E' all'interno di questa seconda prospettiva che spesso si stabilisce un nesso d'essenza tra l'idea di «destino» e il concetto di «natura»: «era nella natura delle cose», «era destino», il che significa che non si poteva far nulla per evitare ciò che è accaduto, che le cose sono andate come dovevano andare.

L'intervento intende proporre un diverso modo di concepire il legame tra «destino» e «natura», affermando che appartiene alla natura dell'uomo, a differenza di ogni altro esistente, avere un destino, laddove quest'ultimo deve essere inteso soprattutto il relazione all'idea di destinazione, di un qualcosa che pur presente tuttavia spinge, sollecita, rinvia verso qualcosa che non è mai interpretabile all'interno della semplice categoria della presenza. Il tal senso si deve forse affermare che l'uomo è per sua natura incompiuto ed in cammino verso il suo destino, che è appunto quello di diventare uomo: l'uomo è destinato a diventare uomo. Emerge così la figura della «promessa» che non a caso si trova sempre a combattere con quell'idea sorella che è l'«illusione».

Ore 14.30: Giovanni Chiaramonte, *La Fotografia luce della realtà*

Posso indicare col nome di *realismo infinito* il percorso della mia fotografia: il *realismo infinito* è l'accoglienza dell'oggetto da parte del soggetto, e la comprensione dell'Altro da parte dell'io in una relazione che lascia entrambi nella loro irriducibile differenza e identità, ed è la trascrizione di ciò che è dato nel mondo davanti agli occhi e dentro gli occhi dell'uomo in immagine che lo rappresenta.

Ore 17.00: per i partecipanti che abbiano già pensato, sia pure in maniera embrionale, a un progetto per il Premio, ci sarà la possibilità di una presentazione e di un confronto.